

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Aggressione a Pazzallo: inquietanti interrogativi

Nel merito dell'aggressione avvenuta a Pazzallo a inizio luglio all'esterno del locale Iceberg ai danni di un 33.enne ticinese, il Consiglio di Stato ha reso noto che gli aggressori sono tre fratelli kosovari di 19, 28 e 33 anni.

Due di essi risiedono in Svizzera dal 1999, uno in Ticino e l'altro in Romandia, ed entrambi sono titolari di un permesso F, ovvero di ammissione provvisoria, valido fino a quest'anno.

Tutti e tre sono conosciuti alla Magistratura e alla Polizia per diversi reati commessi prima dell'aggressione di Pazzallo, aggressione le cui modalità particolarmente brutali hanno scosso l'opinione pubblica (i tre hanno divelto due cestini per servirsi dell'asta come spranga, e hanno pure utilizzato, allo stesso scopo, un bloccasterzo che si trovava, non si sa quanto casualmente, all'interno del loro veicolo).

Il fatto che persone arrivate in Svizzera quali richiedenti l'asilo e ammesse provvisoriamente, si trovino ancora nel nostro Paese dopo quasi un decennio e quel che è peggio dopo aver commesso tutta una serie di reati, suscita preoccupanti interrogativi.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. come è possibile che persone giunte in Ticino in veste di richiedenti l'asilo e a tale titolo ammesse provvisoriamente, non siano state espulse dopo aver commesso dei reati penali?
2. È intenzione del CdS approfondire i motivi per cui non si è giunti ad un'espulsione di tali individui?
3. Ammissione provvisoria e ammissione permanente sono dunque la medesima cosa?
4. Non ritiene il Consiglio di Stato che tollerare supinamente la presenza su territorio cantonale di persone ammesse provvisoriamente che commettono reati, annulli qualsiasi effetto deterrente nei confronti di persone straniere che, lungi dal volersi integrare, giungono in Ticino per commettere reati di varia gravità?

LORENZO QUADRI